

riferimento cui attingere nella duplice chiave didattica e di ricerca – divengono parole chiave per far seriamente riflettere sull'investimento che si dovrebbe e potrebbe fare sull'educazione e sensibilizzazione geografica a tutti i livelli. È chiara, infatti, l'esigenza di un *iter* che vada progressivamente consolidando e irrobustendo le competenze e abilità pratico-operative, così come si avverte il bisogno di favorire contaminazioni interdisciplinari tese a innalzare i parametri che contraddistinguono le proposte competitive di finanziamento.

Si tratta di un altro tassello per ribadire, a livello internazionale, la poliedricità e il valore aggiunto delle tecnologie di matrice geoinformatica per la formazione attiva, l'educazione al territorio, gli studi di dettaglio, le analisi relazionali... e per evidenziare la presenza costante di elementi geografici nella quotidianità di ciascuno.

Questa miscellanea ha la particolarità di essere costituita da dieci articoli pubblicati nella rivista *ISPRS International Journal of Geo-Information* tra il 2018 e il 2019, quale selezione e raccolta tematica di contributi recenti incentrati, con diverse accezioni e sfaccettature, sugli aspetti cognitivi relativi alle *digital humanities* coordinate dai GIS. È un'idea editoriale da considerare per eventuali repliche, così da diffondere in maniera vasta e secondo criteri geotematici armonici una serie di lavori che seguono determinati fili conduttori, si concentrano su specifici temi-problemi e sono volti a presentare metodologie, procedimenti, apporti geotecnologici che possono riscuotere notevole interesse anche in chiave intersettoriale.

Cristiano Pesavesi
Sapienza Università di Roma
[Doi: 10.13133/1125-5218.16807]

Handbook for Teaching and Learning in Geography

*Helen Walkington, Jennifer Hill
e Sarah Dyer (a cura di)*

Cheltenham, Northampton, Elgar,
2019, pp. 520

Nel palcoscenico internazionale dei volumi dedicati alla didattica, si pone questo denso volume, accattivante già osservando la copertina che rappresenta l'ingresso creativo a un'attenta lettura da cui trarre una molteplicità di spunti. Suddiviso in tre parti, per un totale di trentaquattro contributi, il presente lavoro apre, con rigore di trattazione, interessanti scenari e fornisce numerose idee ed esemplificazioni verso un proficuo connubio tra teoria e pratica, contenuti e operatività.

In particolare, a parte l'introduzione, il testo è costituito da tre sezioni intitolate:

- *Pedagogies to Support Transition into Higher Education* (undici contributi);
- *Pedagogies to Facilitate More Autonomous Learning* (dieci contributi);
- *Capstone and Bridging Pedagogies for the Final Year* (dodici contributi).

La lettura risulta scorrevole e piacevole in quanto tra gli obiettivi dichiarati vi è proprio quello di raggiungere un'ampia gamma di possibili fruitori, che devono trovarsi nelle condizioni di poter beneficiare concretamente delle esperienze presentate e dei materiali proposti e predisposti.

Ad esempio vengono forniti spunti per:

- promuovere esperienze autentiche, secondo un approccio cooperativo-costruttivista basato anche su pratiche pregresse, così da risultare testato, ben coordinato e adatto per soddisfare il processo circolare che parte dalla fase cognitiva, passa per quella operativa e giunge a quella metacognitiva, fino a chiudersi con un ulteriore stadio cogni-

tivo che proietta la ricerca verso nuovi obiettivi e la formulazione di ipotesi-soluzioni sulla base di quanto precedentemente analizzato e valutato;

- avanzare proposte replicabili durante le escursioni sul terreno, che devono seguire una scrupolosa scansione in fasi attuative ed essere adeguatamente organizzate a priori, onde evitare improvvisazioni e impacci che si palesano assai imbarazzanti quando le escursioni non sono dettagliatamente pianificate;
- rendere più graduale e meno traumatico il passaggio dal mondo scolastico a quello accademico, andando a lenire criticità o a colmare tangibili gap che spesso si registrano in questo momento di transizione e al primo anno di iscrizione in un corso di laurea in geografia, con conseguente ritardo nel percorso curriculare e voti inferiori alle aspettative, che talvolta fanno innalzare i tassi di abbandono;
- adottare e adattare strategie pedagogiche a seconda dell'ampiezza e della ricettività delle classi, in modo da intraprendere insegnamenti inclusivi e di successo, spronando capacità di pensiero indipendente e rispettose logiche di gruppo, fino a volgere verso la figura dello studente-ricercatore;
- coniugare aspetti emozionali, tesi a un coinvolgimento attivo, e contenuti fondati su dati e fonti ufficiali, che concentrandosi attorno a temi-problemi di rilevanza sociale favoriscano un diffuso ampliamento delle conoscenze, evitando di rimanere adagiati su uno strato superficiale di informazione;
- trasmettere competenze e abilità pensando al futuro, ossia gettando basi solide spendibili a livello professionale, in modo da rompere le barriere statiche dell'imbarazzante questione riguardante le possibili opportunità lavorative del geografo.

Quello che si ricava è un quadro poliedrico di contributi che si amalgamano e susse-

guono propedeuticamente, valorizzati da una progettualità comune che accresce il potenziale didattico del volume. E sempre più si ravvisa il bisogno di opere che seguano un'organicità strutturale, frutto di una seria riflessione su quanto potrebbe apportare elementi aggiuntivi allo stato dell'arte attuale, evitando il rischio di lavori assemblati ma poco coesi. Si è, pertanto, di fronte a una ricca fonte da cui attingere per impostare ampie e circostanziate riflessioni didattico-pedagogiche e per tradurre contenuti e aspetti teorici in attività operative mirate e concrete, così da ricavare anche spunti di notevole utilità (cui ispirarsi con duttili modalità) nel caso di contesti piuttosto eterogenei.

In ottica propositiva, sebbene presenti, in una prossima edizione del testo, si potrebbe pensare di dedicare maggiore respiro alle considerazioni ed esperienze applicative sull'uso delle geotecnologie, nella prospettiva di fornire linee guida e significative testimonianze di apprendimenti partecipativi e orientati allo sviluppo di capacità di *problem solving* e di produzione digitale di elaborati funzionali agli *screening* di dettaglio e alla disseminazione dei principali risultati. Il tutto secondo step rigorosi e metodologie *ad hoc*, che sappiano integrarsi con schemi originali, creatività ideativa e fluidità di procedimenti. Analogamente, specifico spazio potrebbe essere destinato all'importanza dei laboratori geocartografici, per il loro enorme potenziale in termini di ricerca e didattica e per le positive ricadute a cascata che si possono trarre partecipando in maniera attiva e contestualizzata a progetti ed esercitazioni applicative che, appunto, si materializzano spesso nei laboratori, *luoghi* di proficui interscambi e di messa a sistema di idee, competenze e abilità.

Cristiano Pesaresi

Sapienza Università di Roma

[Doi: 10.13133/1125-5218.16808]